

20 Settembre 2009

IV DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI BATTISTA

GV 6,41-51

Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: "Io sono il pane disceso dal cielo". E dicevano: "Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?". Gesù rispose: "Non mormorate tra di voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".

COMMENTO

E' ancora Gesù che, nel prosieguo del capitolo 6° di Giovanni, afferma di essere il segno unico, autentico, grande del suo amore per l'umanità. E afferma in modo sempre più categorico di "essere il pane della vita", pane che mangiato, diventa condizione di vita eterna. Dinanzi alle dissertazioni dei Giudei, Gesù afferma la sua identità di dono per l'umanità, non solo, ma l'affermazione che proietta la mente oltre il tempo, di essere "colui che risusciterà l'uomo nell'ultimo giorno". Certamente la gente è strana, quando Gesù ha operato, per sfamarla, la moltiplicazione dei pani e dei pesci, tutti hanno mangiato senza obiezioni, e sicuramente tra essi c'erano anche Giudei e Farisei, ora invece la sua affermazione tira scandalo e contestazione e vogliono ancora azzerare la sua identità e ributtarlo nella bottega di Nazareth. Per loro Gesù non è altro che il figlio di Giuseppe, come può dunque dire di essere disceso dal cielo? In effetti l'affermazione di Gesù è molto grossa e ha veramente dell'incredibile, tanto più che lo sentono parlare persone che conoscono il suo paesino e la sua famiglia. Chiunque dicendo queste cose passerebbe per squilibrato anche oggi. Eppure Gesù lo dice, perché pur capendo quanto è difficile per i presenti credere in ciò che afferma, sa che prima o poi deve cominciare a dirlo, ad insistere sen-

za paura che il cibo che lui dà è per la vita eterna e che chi lo mangia ha in dono fin da ora la vita oltre il tempo. Gesù asserisce che nessuno può venire a lui, se non lo attira il Padre che lo ha mandato... Per cui egli non si mette a discutere per provare a dimostrare quello che dice, ma preferisce continuare il suo ragionamento dichiarando semplicemente che né lui, né noi possiamo dimostrare ciò che ha detto, ma solo un intervento diretto del Padre può farlo, perché solo Dio può dire qualche cosa su Dio. Gesù, sempre più esplicito, afferma di essere venuto da Dio e che quindi è l'unico a conoscerlo e a poter parlare di lui, come un viaggiatore che ha visto e viene a raccontare. Era necessario che Gesù venisse ad eliminare tanti pregiudizi umani che si erano creati su Dio, a darci una sua immagine autentica e a noi accessibile, a spiegarci come relazionarci con Lui oltre che a fare da intermediario, ambasciatore e via di comunicazione tra il mondo che vediamo e quello che non vediamo. Questa sua conoscenza di Dio gli permette di presentarcelo come Padre e di insegnarci il "Padre nostro". Cristo è il pane vivo che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Come il pane che mangiamo esce dalla terra e alla terra pian piano ci riporta, così il pane del cielo, che viene dal cielo, in cielo pian piano ci porta. Se uno quindi, mangia del suo pane vivrà in eterno e il pane che egli darà è la sua carne per la vita del mondo. L'enormità di questa affermazione, scandalizza i presenti, perché è come se Gesù dicesse: "io sono Dio". Questa è l'affermazione che lo porterà sulla croce, a dare appunto la sua vita per la vita del mondo. In tal modo però, l'uomo è strappato alla morte e viene risuscitato nell'ultimo giorno, ma già ora chi crede in Cristo possiede la vita eterna. Come il legno della vite, piantato in terra, dà frutto a suo tempo, come il grano di frumento, caduto in terra e marcito, sorge molteplice, allo stesso modo i nostri corpi, nutriti dell'Eucaristia, deposti in terra e qui dissolti, risorgeranno a suo tempo perché il Verbo di Dio elargirà loro la risurrezione a gloria di Dio Padre. Dio non ha tollerato che ci dissolvessimo nella terra.